

Quarantuno connazionali sono rientrati in patria a bordo di un Dc9 militare in 70 hanno preferito restare

Calma a Luanda ma si spara in altre zone del paese L'Onu tenta una mediazione Savimbi chiede aiuto agli Usa

Riesplode la guerra civile «Italiani via dall'Angola»

Una parte degli italiani residenti in Angola ha abbandonato il paese africano, dove nei giorni scorsi sono ripresi i combattimenti tra i governativi ed i ribelli dell'Unita. Un Dc9 dell'aviazione militare è atterrato ieri sera a Ciampino con 41 nostri connazionali a bordo. A Luanda dopo gli scontri in cui sono morte 1500 persone, è tornata la calma, ma si combatte in a tre zone del paese

telefonica con Jonas Savimbi, capo dell'Unita (il movimento che si oppone con le armi ai governativi di Dos Santos) assicurazioni sulla sua volontà di cercare una soluzione pacifica alla crisi. La signora Anstee ha parlato anche con il presidente Dos Santos e questi ha dichiarato di essere pronto ad incontrare il rivale faccia a faccia per discutere il modo migliore per giungere ad una pace stabile. Il tentativo di riconciliare le fazioni in lotta da parte dell'Onu sarà continuato nei giorni prossimi da un emissario di Boutros Boutros Ghali il cui arrivo a Luanda era atteso ieri sera. Mark Dick Gouling, responsabile Onu delle operazioni per il mantenimento della pace. Probabilmente Gouling proporrà l'invio in Angola di un contingente di caschi blu come forza di interposizione. Attualmente nel paese si trovano ancora guidati dalla signora Anstee, duecento funzionari delle Nazioni Unite che hanno fondato da osservatori internazionali durante le elezioni circa un mese fa.

Savimbi intanto ha lanciato un appello agli Stati Uniti affinché intervenissero con il loro peso politico nella crisi angolana. L'appello è contenuto in una lettera inviata a George Bush e al neopresidente Bill Clinton il cui testo è stato trasmesso dalla radio dell'Unita. «Ci rivolgiamo a voi» dice la lettera «nella certezza che voi gliate intervenire per evitare il terribile spargimento di sangue». Dopo i sanguinosi combattimenti dei giorni scorsi Luanda è ora sotto il controllo dei governativi ma gli scontri proseguono a Kuito, ed a Caxito circa 60 chilometri da Luanda che i ribelli hanno occupato mercoledì. I combattimenti e movimenti di truppe dell'Unita sono segnalati anche a Lunda, 25 chilometri dalla capitale. La radio statale ha frattanto confermato che il capo di stato maggiore dell'Unita, Arlindo Chena Pena è rimasto ucciso mentre cercava di fuggire da Luanda. L'Unita ha affermato che nella capitale e in corso una caccia all'ultimo contro i ribelli con numerose esecuzioni sommarie e che esponenti

di altri partiti che hanno preso parte alle contestate elezioni del mese scorso sarebbero stati arrestati. Dopo la sconfitta elettorale Savimbi ha accusato il governo di brogli ritardando nel suo feudo di Huambo, 500 chilometri a sud della capitale. La televisione sudafricana ha riferito che l'ambasciatore britannico in Angola John Flynn ha smentito le accuse secondo cui il suo governo assiste a quello di Pretoria, avrebbe assistito Savimbi nel tentativo di rovesciare il presidente Dos Santos. Flynn ha detto che le accuse formulate da esponenti governativi di Luanda e riportate dalla stampa angolana «sono prive di fondamento» precisando che durante i combattimenti la Gran Bretagna ha mantenuto una posizione neutrale. Non sono solo gli italiani o almeno una parte di loro, ad abbandonare l'Angola. Oltre 300 cittadini sudafricani e di altri paesi sono giunti alla base militare di Waterkloof, presso Pretoria. Negli ultimi giorni sono stati evacuati anche 246 francesi.



Si combatte in Angola. L'albergo sede del Unita danneggiato nel corso degli scontri

«Le strade erano coperte dai corpi dei trucidati»

DALLA NOSTRA REDAZIONE SILVIA BIONDI

1781 NZI La prima cosa che ho visto, appena è uscito di casa mercoledì mattina, finiti gli spari e stato un morto ammazzato nel proprio berlo di un'immundizia. Un altro lo ha visto davanti al supermercato che dirige nel centro di Luanda la capitale angolana. Altri ancora tantissimi per le strade. «Ce ne sono venti trenta allineati sopra a un marciapiede» descrive Marcello Fossati, fiorentino che la sera di mercoledì è giunto in Angola e ne trova altrettanti. Lui comunque non si è perso di animo. Mercoledì mattina ha aperto il supermercato e a venire via con l'aereo messo a disposizione dell'ambasciata nemmeno ci pensa. «Adesso» racconta alle otto di sera al telefono «la situazione è tranquilla. Qui governativa e l'Unita stanno combattendo in alcuni centri del paese, ma so che stanno anche trattando per riunificare l'esercito. Per il momento, davvero non c'è motivo per venire via. Poi vedremo se nessuno ad unificare l'esercito e a fare la pace sul

lunghe file di uomini e donne che da mercoledì stazionano davanti al centro commerciale. «Abbiamo la polizia che controlla» spiega «per contenere la fiamma di gente. Tutti hanno bisogno di viveri. D'altra parte, i mercatini non funzionano ancora per le situazioni sia normalizzate oggi (ieri) hanno raperto anche le banche». «Non ci sono molte macerie in città» racconta Fossati «attenuando le notizie drammatiche che gli arrivano dall'Italia - i corpi di morti sono andati tutti a sepolto, ma hanno di strutto i centri dell'Unita di Savimbi. Ma soprattutto sono stati sparati molti colpi di fucile per le strade. I morti ancora per le strade, più che le case distrutte che non sono molte testimoniano gli scontri dei giorni passati e gli ospedali ormai pieni di feriti che lavorano in condizioni difficili ricordano la guerra».

Brasile Tensione fra indios e coloni

RIO DE JANEIRO Gli indios guarani sono sempre decisi a vendicare l'uccisione del figlio del loro capo, ma hanno accettato di liberare tutte le donne (esclusa una che non si è voluta separare dal marito) e i bambini che avevano preso in ostaggio martedì. Novantasei persone sono ancora nelle mani degli indios che hanno bloccato la strada che attraversa la loro riserva, sequestrato corriere, camion e automobili e preso prigionieri gli occupanti. Gli indios, che abitano la regione meridionale dello stato di Maranhao (nel Brasile non-orientale), chiedono la cultura e la consegna dei tre jaguars, guardie di foresta che domenica avevano ucciso il figlio del loro capo fuggendo poi verso la città di Imperatriz i guarani chiedono anche l'allontanamento dei bianchi che vivono nel loro territorio, nel villaggio di São Pedro dos Carates. Nel 1979 l'allora ministro dell'Interno Mario Andreazza, tornò al governo dello stato i fondi necessari per trasferire i coloni in un'altra regione, ma il villaggio è rimasto in piedi e fra i suoi 2.400 abitanti e i 5.000 guarani della zona la tensione è andata aumentando anno dopo anno.

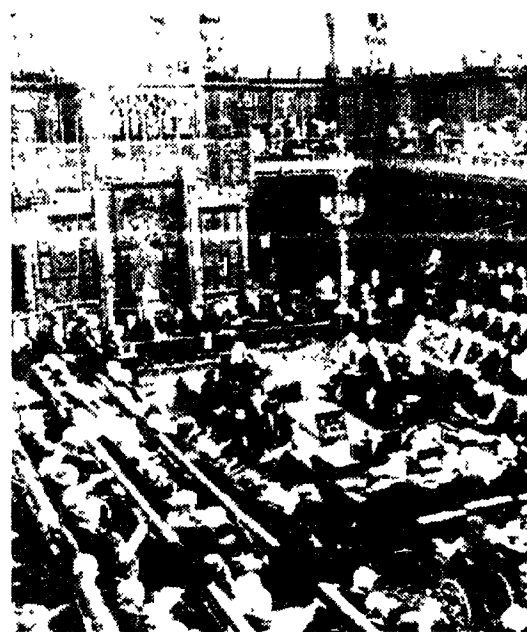
Polemica sui metodi usati dai capi conservatori nel dibattito sull'Europa

«Votalo o dico che hai l'amante» Così Major si è salvato ai Comuni

«O voti con Major o riveleremo ai giornali il nome della tua amante» Con questo ricatto, e altri dello stesso tenore, i vertici del partito conservatore hanno piegato la resistenza di molti deputati antieuropei. Ma la vittoria ai Comuni del premier è stata pagata anche con concessioni politiche che altri governi europei deplorano. Le prospettive di Maastricht tornano a farsi oscure. EDOARDO GARDUMI

per il comportamento dello stato maggiore governativo. Si sa che la posta in gioco è la stessa sopravvivenza politica del ministero giustificata. La dizione dei metodi più decisi. Avessero vinto i secessionisti conservatori scriveva «The Independent» le conseguenze sarebbero state ben più gravi. La caduta di Major e la sostanziale paralisi della discussione sull'adesione all'Unione europea. In queste condizioni si poteva ben pagare il prezzo di qualche eccesso di rudezza. Non è tuttavia solo sul piano dei rapporti interni al suo partito che la linea di condotta del premier ha seminato velenosi risentimenti. La risatissima vittoria (tre soli voti di maggioranza) è stata ottenuta grazie anche a un baratto politico che getta più di un'ombra sul futuro almeno immediato della Comunità europea. Sia Major che il suo braccio destro Heseltine sono stati visti nel Parlamento del Comune mentre di persona contrattavano voti in cambio di consistenti concessioni proprio alle pressioni della lobby anti-europea del partito. Solo il giorno dopo la battaglia parlamentare giovedì, è stato chiaro di che cosa in effetti si trattava. Nel dibattito in aula Major non ne aveva fatto cenno. Ma immediatamente dopo la vittoria ha seraficamente pagato il suo debito annunciando che la ratifica finale del trattato da parte della Gran Bretagna non verrà che dopo il secondo referendum danese, e cioè presumibilmente non prima del prossimo maggio.

Una decisione che significa molto di più di un semplice slittamento nei tempi di attuazione dell'accordo di Maastricht, in qualche modo già dato da tutti per scontato. Si tratta in realtà di un colpo di freno che considerato il non buon stato di salute di cui gode di questi tempi l'idea comunitaria, può enormemente complicare le difficoltà di molti altri governi in Germania, dove il Parlamento deve ancora avviare le procedure di ratifica, le autorità di Bonn hanno giudicato «deplorabile» il passo di Major. La Francia l'ha accolta con «rammarico» in Danimarca i gruppi parlamentari della maggioranza si sono affrettati a far sapere che ritengono il loro secondo



Londra, la Camera dei Lord

referendum molto più probabile in autunno che in primavera. E insomma opinione di comune che in molti Paesi la decisione inglese ridurrà l'attrazione e i gruppi che si oppongono alla ratifica del trattato. La stessa Danimarca potrebbe essere incrinata da un'insistere per una revisione sostanziale degli accordi che gli altri Paesi hanno già detto di escludere. In ogni caso i tempi utili alla battaglia si allungano e anche in Inghilterra le truppe appenninabili se possono sperare di riappare le fila. Lord Jellicoe ha già annunciato nuove sanguinose battaglie.

L'ex Jugoslavia paga i nostri alibi

SERGIO STANZANI

Ogni sera assistiamo attraverso le immagini televisive all'aggiornamento del mio giornale bilancio della guerra per la spartizione della Bosnia Erzegovina delle uccisioni e delle bombe delle torture e dei campi di sterminio dei bambini morti o dispersi. 14.364 i morti accertati, 11 mila le persone scomparse o «squadrate». L'Europa di Maastricht si dichiara impotente e si prepara ad assistere con la medesima indifferenza agli annunci di altri morti e di altri dispersi. Oltre alla Bosnia, clinicamente «particolare», la prossima preda può essere infatti la Macedonia le violazioni dell'embargo anti-serbo effettuate attraverso questo paese il comune problema di una minoranza albanese annunciate altri morti, altri guerra. Poi il dramma del Kosovo non stante gli sforzi non volentieri dei leader politici della minoranza albanese, il difficile mentre la popolazione accellerata di questo paese ormai prossimo convivente con la crisi e neregica a dovuta all'embargo e le vessazioni in brutali di Belgrado. Gli scontri armati e le uccisioni di poliziotti di questi ultimi giorni annunciano ancora altri morti, altri guerra. In tanto rischiamo di dimenticarci che un quarto della Croazia è ancora occupato dai serbi e che centinaia di migliaia di profughi premono per ritornare nelle proprie case. Tutto ciò alimenta le tendenze espansioniste. Le croate in Erzegovina e oltre, altri morti, altri guerra.

In fine il colossale giro di interessi e di affari prodotto dalla apertura della guerra balcanica le armi e la droga circolano liberamente in tutti i paesi dell'ex Jugoslavia.

Tutto ciò è conosciuto a Bonn come a Washington, a Roma come a Parigi. Ma si sa che se si possono solo limitare i danni e non impedire l'evento. L'alibi che i paesi europei ma anche gli Stati Uniti sono dati per giustificare questa cinica e merozza e che viene propinato insieme alle parolacce di guerra altrettanto esplicito. L'unica alternativa all'impotenza della pressione diplomatica sarebbe un intervento militare massiccio che risulterebbe di coinvolgere tutti in una guerra ma o più devastante di quella in corso. Quindi non possiamo che stare seduti nelle nostre poltrone ad aspettare. Come nel passato quando siamo insorti contro la cultura prevalente che riteneva si potesse solo convivere con la situazione per fare milioni di persone, anche oggi diciamo chiaro e forte che è invece possibile fermare la strage e sanguinare la prossima estate.

Russia Cadavere dimenticato per 8 anni

MOSCA I resti di un pensionato di San Pietroburgo morto nel 1984 fa sono stati trovati per caso nei giorni scorsi a casa sua. Lo ha riferito ieri il quotidiano «Rabotnaya Tribuna», precisando che nel 1984 il pensionato cessò improvvisamente di pagare l'affitto, e l'amministrazione condominiale chiamò la polizia per chiarire le cause di tale insolvenza. Dopo aver suonato un paio di volte alla porta, i poliziotti si trovarono a casa del pensionato che era già morto. Solo tre giorni dopo il suo scheletro è stato scoperto da un rappresentante dell'amministrazione condominiale mentre «ispezionava» appartamenti disabitati. Il giornale osserva che «in otto anni, in cui i cadaveri del pensionato rimasero ignoti dentro la casa, nessuno si è preoccupato di chiarire il suo destino».

Gorbaciov A Berlino per la festa del Muro

MOSCA Le autorità russe hanno autorizzato Mikhail Gorbaciov a recarsi il 9 novembre prossimo a Berlino dove in occasione del terzo anniversario della caduta del muro gli sarà conferita la cittadinanza onoraria della capitale tedesca designata Vladimir Tiumarkin portavoce della Fondazione Gorbaciov ha affermato che l'ex presidente sovietico partirà per Berlino domenica pomeriggio con il volo Lufthansa delle 15.15 (lo stesso con cui Gorbaciov si recò nella città tedesca il 17 ottobre scorso per assistere ai funerali di stato di Willy Brandt ndr) e la cerimonia di conferimento della cittadinanza onoraria comincerà lunedì 9 alle 10.00 ora locale. Gorbaciov sarà accompagnato dalla moglie Raissa dal consigliere Vadim Zagladin e dall'altro portavoce della Fondazione Karan Karagheziyan. Per il suo rifiuto di testimoniare al processo al Pcus in corso davanti alla Corte costituzionale Gorbaciov era stato privato all'inizio di ottobre del passaporto.

«Lavori in corso» e il corteo neocomunista è dirottato. Ma sarà festa per due giorni

Piazza Rossa vietata il 7 novembre

Niente Piazza Rossa. I «lavori in corso» bloccano il 75° anniversario della rivoluzione. La sfilata dei neocomunisti sino alla piazza del Maneggio. Il governo ha dato due giorni di festa (anche lunedì) Eltsin, in partenza per Londra, ripete: «Gaidar non si tocca». Ma riconosce la necessità di cambiamenti di ministri. La «Pravda» fa l'autonomia sulla rivoluzione e pubblica un discorso leninista di Eltsin. DAL NOSTRO CORRISPONDENTE SERGIO SERGI

MOSCA La Piazza Rossa è un campo di battaglia con larghe chiazze scoperte e cumuli di cubetti di pietra. «Reinonte, lavori in corso. I due giorni di divieto d'accesso il 75° anniversario della rivoluzione bolscevica dovrà celebrarsi da tutt'altra parte. Non sfileranno le schiere di «Russia lavoratrice» di Viktor Anpilov il quale bramerebbe di issare la bandiera rossa con la falce e il martello sulla cupola del Cremlino. L'8 ottobre rosso dovrà accontentarsi della piazza «Kaluzhskaja» già piazzata sotto il monumento a Lenin. Che ancora resiste. L'altalena il corteo potrà sfiorare le mura del Cremlino e fermarsi nella piazza del Maneggio. Il solito uso di una delegazione verrà consentito di entrare sulla Piazza Rossa e di porre dei fiori al monumento. Poco più in là nella piazza della Labianka quella del palazzo del Kgb e «di mercato» insieme a parte del palazzo, il corteo stesso sarà un processo e saranno in raccoglimento in memoria di caduti della guerra civile tra il 15 e il 22. Ma secondo le previsioni la maggioranza di moscoviti e dei russi - rimarrà a casa. Niente sfilate, no dighe o meno che si uno. L'apollonica del lungo ponte è stato pro la nato sorprendentemente dal governo (anche lunedì) di notte.

Il 75° anniversario se stessi ancora l'Urss e per di più il Pcus sarebbe stato celebrato con una solenne seduta nel palazzo dei Congressi (adesso ribattezzato «Palazzo di Stato del Cremlino») e probabilmente con un discorso del segretario generale. La «Pravda» ha addirittura fatto del ironia pubblicando il finto discorso in occasione del centenario anniversario della rivoluzione. Quello dell'anno 2017. Titolo: «Il socialismo ha superato le sante della storia». Il socialismo che ha ripristinato il socialismo attraverso una sinistra serena e parlatore un socialismo che è tornato vittorioso sulla «Restaurazione» che ha provocato gravissimi guasti. Lo stesso giorno la riporta questi autentici ai cui brani del discorso che Boris Eltsin, primo segretario del Pcus, pronunciò nel 1979 davanti ai propagandisti regionali nella sua città di Sverdlovsk. La lotta di un flusso del leninismo sui cuori e la mente della gente - disse allora Eltsin - sta crescendo in tutte le parti del globo terrestre. Le masse si uniscono e il progresso sociale ed il leninismo sono indivisibili. Tutta la

«Lavori in corso» e il corteo neocomunista è dirottato. Ma sarà festa per due giorni

La «Pravda» ripubblica un vecchio discorso di Eltsin che celebrava l'Ottobre

La «Pravda» ripubblica un vecchio discorso di Eltsin che celebrava l'Ottobre. Il 75° anniversario se stessi ancora l'Urss e per di più il Pcus sarebbe stato celebrato con una solenne seduta nel palazzo dei Congressi (adesso ribattezzato «Palazzo di Stato del Cremlino») e probabilmente con un discorso del segretario generale. La «Pravda» ha addirittura fatto del ironia pubblicando il finto discorso in occasione del centenario anniversario della rivoluzione. Quello dell'anno 2017. Titolo: «Il socialismo ha superato le sante della storia». Il socialismo che ha ripristinato il socialismo attraverso una sinistra serena e parlatore un socialismo che è tornato vittorioso sulla «Restaurazione» che ha provocato gravissimi guasti. Lo stesso giorno la riporta questi autentici ai cui brani del discorso che Boris Eltsin, primo segretario del Pcus, pronunciò nel 1979 davanti ai propagandisti regionali nella sua città di Sverdlovsk. La lotta di un flusso del leninismo sui cuori e la mente della gente - disse allora Eltsin - sta crescendo in tutte le parti del globo terrestre. Le masse si uniscono e il progresso sociale ed il leninismo sono indivisibili. Tutta la